

## CONVEGNO NAZIONALE DIRIGENTI SCOLASTICI FLC CGIL

9/10 MAGGIO 2022 CENTRO VIA FRENTANI - ROMA

### TAVOLA ROTONDA

#### **Coordina Armando Catalano**

Componente del Dipartimento Nazionale Contrattazione della FLC Cgil

#### **Partecipanti alla Tavola rotonda**

#### **Letizia Adduci, Dirigente Scolastica**

dirige dal 2012 l'Istituto comprensivo Gozzi Olivetti, a Torino

fa parte della presidenza di Proteo Piemonte

si occupa in modo particolare di formazione sui CPIA e sull'istruzione degli adulti.

#### **Giuseppe Bagni, Presidente nazionale del CIDI (Centro di Iniziativa Democratica Inseganti)**

Docente di Chimica e laboratorio nelle scuole superiori

E' autore di numerosi articoli in particolare sulla didattica delle scienze pubblicati su riviste specializzate

E' autore insieme ad altri di libri di testo di Chimica e Fisica per le medie superiori

Ha scritto insieme con una collega, Rosalba Conserva, un libro dal titolo significativo "Insegnare a chi non vuole imparare" (direi il classico atteggiamento di chi si lancia nelle sfide più difficili) rieditato in ultima versione nel 2015

E' stato membro fino all'anno scorso del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione eletto nelle nostre liste di CGIL Valore scuola

#### **Maristella Fortunato, attualmente Dirigente dell'Ambito Territoriale di Chieti/Pescara**

Prima di ricoprire questo incarico di responsabilità è stata dirigente scolastica ma anche formatrice in metodologie e tecniche inclusive, innovazione tecnologica e flessibilità degli ambienti di apprendimento.

È stata impegnata anche politicamente perché ha ricoperto incarichi di direzione nelle segreterie dei Sottosegretari di Stato e consigliere di diversi ministri in particolare

*l'alternanza scuola lavoro, per il potenziamento dell'istruzione professionale, ITS e per le tematiche connesse alla dispersione scolastica".*

E' stata membro del comitato degli esperti contro la Pandemia

Componente del comitato scientifico della rivista Senza zaino, edizioni Centro Studi Erickson.

E' docente a contratto di Pedagogia sperimentale presso l'Università G. D'Annunzio di Chieti.

E' oggi in carica come componente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

**Franco Pignataro, Dirigente Scolastico,**

dirige attualmente l'Istituto Comprensivo Alessio Narbone di Caltagirone di Catania

è Presidente dell'Istituto Tecnico superiore Steve Jobs Academy sempre di Caltagirone

è Presidente Nazionale della Rete nazionale delle "Stanze multisensoriali" che raggruppa circa una cinquantina di Istituti che si occupano di soggetti in difficoltà sensoriale e autistici

è Responsabile Regionale dei Dirigenti Scolastici FLC Cgil Sicilia

(è anche Cavaliere della Repubblica)

Su

### **Quale futuro per l'autonomia scolastica**

Introduzione del Coordinatore della Tavola rotonda

Il titolo della nostra tavola rotonda ha chiaramente la forma di una domanda, benché non sia un punto interrogativo.

E la domanda è: " C'è un futuro per l'autonomia scolastica oppure dobbiamo rassegnarci allo stato di cose presenti che sembra essere uno stato di cose "bloccato", destinato a cambiamenti apparenti ma non profondi, accontentandoci di misure minime che ci portino a "tirare a campare".

Va da sé che in questa sede la domanda ha un senso retorico, cioè ha il senso che noi pensiamo che l'autonomia abbia un futuro ma soprattutto che "debba" avere un futuro. Cioè, se le cose, oggettivamente, non aiutano a implementare e sviluppare l'autonomia scolastica, noi, soggettivamente, dobbiamo fare la nostra parte perché l'autonomia questo futuro ce l'abbia.

Ora, quello che veniamo dicendo non è questione peregrina o oziosa, da dibattito che la scia il tempo stesso che ha trovato.

Quando l'autonomia sorse nei primi anni del nuovo secolo, aveva dietro di sé un lungo dibattito almeno di un quindicennio attraverso varie tappe che non ripercorreremo.

Ma nacque in un momento in cui la temperie culturale che la informava era ben altra:

- governava un governo, non di sinistra, giacché la sinistra in Italia non c'era già più, ma certamente progressista (erano i tempi dell'Ulivo)

- nonostante dai primi anni novanta fosse incominciato il progressivo tentativo di smantellamento dello stato sociale, tuttavia le grandi riforme post sessantotto degli anni settanta continuavano ad esercitare una certa tenuta: i decreti delegati che avevano cambiato radicalmente la scuola, lo statuto dei lavoratori, la riforma del diritto di famiglia, i diritti civili di aborto e divorzio, l'introduzione del servizio sanitario nazionale, la chiusura dei manicomi, la democratizzazione della magistratura...sicuramente dimentichiamo qualcosa

- vi fu per la scuola una rinnovata attenzione che si tradusse con fatica nell'autonomia scolastica che venne nel 2001 costituzionalizzata con alcuni punti forti: organico funzionale, progettata istituzione di CSA (Centri Servizi Amministrativi) e CSI (Centri di Iniziativa scolastica), dimensionamento ottimale della rete scolastica, libri gratuiti per gli studenti delle famiglie meno abbienti, progettata revisione ma mai avvenuta degli organi collegiali, la dirigenza scolastica. Anche, fondamentale, il superamento definitivo dei contratti per legge con una forte delegificazione che iniziava con la legge quadro degli anni 80 e si concludeva con il D.L.vo 165/2001. E - lasciateci dire - come sindacati andiamo orgogliosi di essere stati un fattore di sviluppo dell'autonomia, laddove si pensi che, cessata immediatamente ogni prospettiva di finanziamento dei CIS e CSA e dell'organico funzionale e di ogni altro passaggio di sviluppo autonomistico, il Contratto con il suo tanto vituperato Fondo di Istituto è stato l'unica fonte di finanziamento e sostegno ai processi autonomistici reali.

Ma, chiudendo qui il tratteggio del quadro entro cui nacque l'autonomia scolastica, cosa è accaduto in questi venti anni e che cosa noi dobbiamo proporre oggi per dare un futuro all'autonomia scolastica medesima che comunque si è rivelata uno strumento fondamentale per un tentativo realistico di praticare gli obiettivi costituzionali della formazione per tutti di alta qualità? Tralasciamo qui le polemiche alla Mastrocola che sogna la scuola dei signori che essa frequentò in epoca che possiamo considerare non tanto pre-sessantotto, come ella dice, quanto inattuale perché elitista e non democratica.

Ora, non potendo, e neppure volendo, fare un sunto analitico dei fatti scolastici degli anni 2000-2022, ci vorremmo concentrare sul che fare per il futuro dell'autonomia che naturalmente è strettamente connesso con il futuro della scuola e della società di cui essa è infrastruttura fondamentale.

Da ultimo diremo cosa la FLC Cgil propone per lo sviluppo dell'autonomia, per la sua ripartenza rimuovendo i blocchi che la frenano e sciogliendo i lacci che la imbrigliano.

Ma un'ultima considerazione, prima di passare alle domande e dopo aver accennato alle proposte della FLC Cgil, vogliamo fare.

L'autonomia scolastica, insieme con gli organi collegiali, ma anche, diciamolo, grazie anche all'azione delle forze sociali e sindacali, in primo luogo del nostro sindacato, l'autonomia scolastica è stata un'arma formidabile di resistenza contro gli attacchi alla scuola pubblica provenienti dalle forze regressive della società.

Basti ricordare la riforma divisiva pensata in epoca del secondo governo Berlusconi (la cosiddetta riforma Moratti), oppure quella del terzo governo Berlusconi (la cosiddetta riforma Aprea, quella degli insegnanti più bravi e quelli meno bravi), infine la cosiddetta buona scuola i cui ostacoli abbiamo dovuto rimuovere pezzo a pezzo tramite l'iniziativa sindacale.

Tutte riforme, chiamiamole così, all'insegna di un principio educativo, chiamiamolo così, informato all'ideologia del "capitale umano": l'allievo come pezzo di un meccanismo vocato alla produzione, esclusivamente alla produzione, come se la dimensione del valore educativo formativo in sé della conoscenza fosse da considerare estraneo al mondo contemporaneo.

Ebbene contro questi passaggi drammatici di questo ventennio che abbiamo alle spalle, l'autonomia è stato un punto di resistenza che ha contribuito a far fallire questi attacchi.

Basterebbe questo per dire che all'autonomia noi non rinunciamo.

Ma questo sul piano ideale.

Perché sul piano reale occorre fare delle cose per dare un futuro all'autonomia, se vogliamo che essa, alla lunga, non diventi, più di quanto non sia già oggi, un guscio vuoto che non avrà neppure questo potere di resistenza.

Per la FLC Cgil, quali sono le cose da fare per rivitalizzare e rilanciare l'autonomia scolastica? Ecco uno scarso elenco.

- Definire, secondo costituzione, i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) dell'istruzione. Ricordiamoci che la costituzionalizzazione dell'autonomia si è accompagnata con l'introduzione dei LEP che devono – sottolineiamo devono - garantire il diritto sociale "istruzione" su tutto il territorio nazionale. La Costituzione del 2001 dice: l'autonomia ha un senso e si regge se contestualmente si introducono i LEP. Autonomia e LEP sono un'endiadi, sono un binomio inscindibile. E dunque ecco le nostre proposte di LEP da realizzare attraverso un processo di coinvolgimento dei soggetti professionali (i lavoratori) e istituzionali (a partire dalle scuole):
- Generalizzazione della scuola dell'infanzia
- Edifici a norma e moderni
- Servizi di trasporti e mense
- Tempo pieno e tempo prolungato generalizzato

- Reintroduzione delle ore tagliate nel 2008-2011 in tutti i gradi di scuola
- Reintroduzione delle ore di laboratorio
- Fine immediata della sperimentazione del liceo quadriennale
- E anzi elevamento dell'obbligo scolastico a 18 anni
- Mediatori culturali per l'integrazione scolastica per gli alunni con disabilità e per le zone a rischio
- Organico funzionale e personale docente, Dirigente e ata, TUTTO, a tempo indeterminato perché finisca lo scandalo della precarietà, prima causa di una formazione non di qualità
- Certezza di risorse da acquisire senza bandi e a progetto ma per trasferimento statale sicuro
- Eliminazione delle molestie burocratiche con il trasferimento delle incombenze non scolastiche fuori dalle scuole e dalle segreterie. E per questo:
  - Ripensare ai CSA (Centri di supporto amministrativo) e ai CIS (Centri di iniziativa scolastica). Questi ultimi ad esempio dovrebbero incorporare tutte quelle attività che invece vengono delegate a scuole capofila di progetti (handicap, formazione ecc.)
- Ritorno della dimensione scolastica a non più di 900 alunni con oscillazione fra 600 e novecento alunni per la fine delle scuole alveari e della classi pollaio
- Valutazione di sistema per l'individuazione dei punti di debolezza da superare e dei punti di forza da estendere e valorizzare
- Ripristino della funzionalità del corpo ispettivo con una dotazione organica di almeno 700 ispettori
- Riforma degli Organi collegiali con l'eliminazione della presenza di componenti non professionali dagli organi didattici e sviluppo della partecipazione con la creazione di istituti genitoriali e studenteschi con diritto di proposta obbligatoria
- Istituzione dell'associazione nazionale e territoriale delle scuole autonome a rappresentanza plurale con presenza di tutte le componenti
- Ripristino degli organi di garanzia a tutela della libertà professionale dei Docenti e dei Dirigenti scolastici

- Esaltazione della funzione educativa della leadership del Dirigente Scolastico e superamento dello schiacciamento della sua funzione sulla dimensione amministrativa e burocratica.

Su queste basi, conoscendo dunque, quali sono le opzioni di fondo dell'azione della FLC Cgil in materia di autonomia, possiamo allora rivolgere le domande.

Le risposte ovviamente possono ben interloquire anche con le proposte che la FLC Cgil avanza e che abbiamo sommariamente ricordato.

(ad ogni domanda si fa un giro di tavolo)

### **Prima domanda.**

Se si dovesse individuare un fattore, solo un fattore, che più di ogni altro ha condizionato negativamente lo sviluppo dell'autonomia e se si dovesse, parimenti, individuare un fattore, invece, che più ha contribuito a dare forza all'autonomia, quali fra i tanti, positivi e negativi, si potrebbero indicare?

### **Seconda domanda**

Il decreto presidenziale istitutivo recita di un'autonomia "didattica, organizzativa, di ricerca sperimentazione e sviluppo". Ci chiediamo: ma esiste nella scuola un'autonomia di ricerca sperimentazione e sviluppo ? Se c'è, in quali forme viene praticata? E se non c'è come fare per praticarla?

### **Terza domanda**

Alcuni, anche non in maniera ostile, vedono nell'autonomia un sostrato mercatistico. Ad esempio: perché parlare di "offerta formativa", di piano dell'offerta formativa? Perché, all'art 1 del Regolamento parlare di "adeguamento alla domanda delle famiglie"? Perché parlare di "debiti e crediti" (non siamo in un contesto commerciale). E poi la Dirigenza ai Presidi, con il sottinteso che si tratti di un manager, che deve essere anche in grado di reperire risorse, di saper stare sul campo, cioè sul mercato.... Esiste allora un sostrato mercatistico nel concetto stesso di autonomia?

### **Quarta domanda**

La quarta domanda non può non vertere anche per i nostri ospiti sulla proposta. Cosa fare ? Quali le cose prioritarie da fare, fra le tante, che si ritengono urgenti per la tenuta e il rilancio dell'autonomia?